

Le. 4, 31-37

(1)

"Poi Gesù scese a Cafarnaum, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente".
I luoghi frequentati da persone religiose (nelle sinagoghe si andava di sabato per il culto) sono quelli più pericolosi per Gesù. La prima volta, nella sinagoga di Nazaret, tentano di ucciderlo; in questo caso lo fanno tacere. "Basta", la terza volta (6,6-11) gli scribi e i farisei "fuori di sé dalla collera, si unirono a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù".

Il tempio, il luogo della presenza di Dio qui sul la terra, quando Dio si manifesterà in Gesù, sarà il luogo più pericoloso. È nel tempio di Gerusalemme che desideravano la condanna a morte di Gesù.

Quindi, Gesù entra in un luogo pericoloso e vi entra per insegnare alla gente. Questo è importante. Gesù non partecipa mai ai culti della nostra religione. Gesù, quando entra nella sinagoga è per insegnare. E il suo insegnamento è completamente diverso da quello che lì veniva insegnato. Gli ascoltatori erano stupiti / sconvolti del suo insegnamento. È uno stupore (sconvolgimento) positivo. La gente è stupita "perché la sua parola aveva autorità".

Chi insegnava nelle sinagoghe erano gli scribi (erano dei laici che dopo tutta un'esistenza dedicata allo studio della Bibbia, all'età di 40 anni ricevevano attraverso l'imposizione delle mani, la trasmissione dello spirito di Mosè per interpretare la Bibbia, godevano di una grande autorità. Erano il magistero infallibile dell'epoca. Abbiamo il resoconto del loro insegnamento; era un insegnamento ripetitivo. Più o meno lo schema era questo: nella Bibbia c'è scritto che dovete fare così, il profeta tal dei tali ha aggiunto che dovete fare anche così, il rabbì... ha detto che bisogna fare questo, noi vi diciamo che...

Questo era un insegnamento che teneva sempre le distanze tra Dio e l'uomo. L'uomo per quanto si sforzasse si trovava sempre in colpa. Per quanto cercasse di essere in comunione con Dio, mancava sempre qualche cosa affinché questa comunione fosse piena. Gli scribi erano rivestiti a trovare nella Bibbia 613 precetti da osservare: 365 proibizioni e 248 comandamenti. Praticamente una vita impossibile; l'uomo si trovava sempre in colpa e gli scribi fungevano da intermediari tra Dio e l'uomo, indicando cosa si doveva fare per entrare in comunione con Dio.

ha gente sente parlare Gesù e dice: la sua parola ha autorità! È il vero maestro che ha autorità divina per insegnare.

L'insegnamento di Gesù è il vangelo: buona/bella notizia. La bella notizia è che Dio ama tutti. Ama i buoni e anche i malvagi (6, 35), a una chi lo merita e anche chi non lo merita. Questo per alcuni è scandaloso, allora e anche oggi.

Appena c'è questo entusiasmo da parte della gente, ecco che si scatena la reazione: "Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro".

Nella sinagoga c'è un uomo che va al culto, che prega e nessuno si è accorto che è posseduto da un demone impuro. Ma, appena Gesù parla, ecco che si scatena, comincia a gridare forte: "Basta! Cosa vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci (lett. "distruggerci")". A parte il fatto che Gesù a questa persona non ha detto niente, è molto strano che una persona, singolare, si metta a parlare al plurale: "Cosa vuoi da noi... Sei venuto a rovinarci". Vediamo allora, secondo il pensiero di Luca, questa espressione. C'è una persona che parla al plurale e accusa Gesù di rovinare/distruggere tutta una certa categoria. Ma quale categoria? Gesù è entrato nella sinagoga, si mette a insegnare, la gente dice che questo insegnamento viene

da Dio perché la sua parola ha autorità. Gesù con il suo insegnamento sta distruggendo tutta la teologia ufficiale tutto l'insegnamento tradizionale. Di conseguenza, l'uomo posseduto da un demone impuro è una persona che non ragiona con la propria testa, ma ragiona con la testa di chi comanda. In questo caso, poiché siamo in una sinagoga, abbiamo l'istituzione religiosa, ma possiamo mettere anche la politica, la vita civile. Il posseduto è una persona che è incapace di una propria opinione. Quando gli si chiede: "Tu come la pensi?". Risponde: "Io la penso come...". In questo caso è uno che la pensa come l'istituzione religiosa. Lui non ha una opinione personale, quello che l'istituzione religiosa dice di fare, per lui va bene, anche se va contro la propria coscienza. Quindi, questa persona posseduta da un demone impuro è una persona che ha dato una adesione totale, acritica all'istituzione religiosa e quando questa è messa in pericolo, a causa dell'insegnamento di Gesù si mette subito con l'istituzione e blocca Gesù! "Basta... Sei venuto a rovinarci".

Gesù non vuole degli infantili, dei bambini, Gesù vuole delle persone adulte.

Quest'uomo è una persona che ha sempre bisogno della figura del padre, che gli dica sempre quello che deve fare. Ha bisogno che gli venga regolata esattamente la sua vita e sapere quello che è bene e quello che è male.

Per questo Gesù, nel vangelo di Marco (Mc. 10, 29-30) quando parla della sua comunità dice: "Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi, per causa mia e per causa del vangelo --" nella ricompensa esclude la figura del padre. La figura del padre, cioè l'autorità che dirige la vita, nella comunità dei credenti, non c'è. Perché c'è un solo padre, che è Dio, che non dirige la vita degli uomini comandando con delle leggi, ma comunicando il suo spirito, che li rende somiglianti a lui,

Vediamo allora questa reazione nella sinagoga:
"Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio". Nella loro tradizione religiosa si pensava che dopo Mosè, Dio avrebbe suscitato il "santo", cioè il Messia, che doveva essere il continuatore di Mosè, per aiutare il popolo ad osservare la legge ed interpretarla fedelmente (Deut. 18, 15-18; Num. 12, 6). Allora quest'uomo richiama Gesù al ruolo che la tradizione voleva fosse il Messia. Cos'è questo insegnamento che Gesù distrugge? Quello della teologia ufficiale, "Tu sei il santo di Dio", cioè quello che deve continuare l'insegnamento della tradizione teologica! Perché ci viene a rovinare, a distruggere?

La risposta di Gesù è decisa, severa: "Taci! Esci da lui". È il demone lo getta a terra in mezzo alla gente e usci da lui. L'insegnamento di Gesù libera che ha già provocato stupore nella gente, libera questa persona, perché l'insegnamento di Gesù libera, senza fargli alcun male, mentre il demone lo butta per terra.

La reazione da parte della gente è di timore (un timore positivo) che dice: "Che parola è mai questa che comanda con autorità e potenza agli spiriti impi ed essi se ne vanno?". La gente si rende conto che l'insegnamento di Gesù soppianta tutto quello che la tradizione, la teologia aveva insegnato. Appena arriva Gesù c'è questo ~~accanto~~ ~~ad~~ ~~vento~~ ^{vento} di aria fresca, che la gente ricapita la dignità ma soprattutto, e questo è importante, perché è una esperienza che tutti possiamo fare: la gente sente che quelle convinzioni che aveva represso nell'angolo più nascosto della propria coscienza, perché pensava che non fossero giuste, sono quelle vere. Perché in ognuno/a di noi c'è questo senso per la vita, per la vitalità che nessuna religione potrà mai soffocare. È chiaro che se, fin dai piccoli, ci dicono che è sbagliato, che non si può, noi lo mettiamo da parte, però rimane. Appena arriva Gesù, questo lumicino fumigante riprende vigore: la persona sente che quegli istinti vitali

13
quelle convinzioni profonde che la religione non era
riuscita a soffocare, avevano il vero.

Allora la persona rinascie e una persona nuova
e dice: "Che parole è mai questa, che comanda
con autorità... e gli spiriti impuri se ne vanno".

Gli spiriti impuri obbediscono a Gesù: "Taci, esci da
lui... e il demone uscì da lui...". Il verbo

"obbedire" nei vangeli, viene usato solo per gli
elementi ostili all'uomo. Gesù non vuole obbe-
dienza, ma chiede di assomigliare al Padre.
Ecco l'insegnamento che la gente ha accolto.
L'insegnamento degli scribi era: c'è Dio e c'è
una legge che esigono obbedienza; il credente è
colui che obbedisce a Dio osservando le leggi.

Gesù, al posto di Dio mette il Padre al posto della
legge mette l'amore e al posto dell'"obbedienza"

mette la pratica della somiglianza. Per Gesù,
il credente è colui che assomiglia al Padre, prati-

cando un amore simile al suo. Questa è la parola
della sua autorità e potenza.

Allora succede un paradosso: Gesù presenta come
modello di vero credente, un eretico. Nel vangelo

di Luca (10, 29-37). Il samaritano è un eretico,
un indevotato secondo le credenze di quel

tempo, ma è l'unico personaggio della parabola
che ha un sentimento uguale a quello di Dio.

Vede un uomo ferito e lo soccorre. Passano il sacer-
dote e un levite e non lo soccorrono, perché era un

uomo che perdeva sangue e, secondo la legge, non
possono toccare il sangue, che rende impuri e non

possono continuare la loro comunione con Dio. Il
sacerdote e il levite non soccorrono il ferito per

obbedire alla legge di Dio. Arriva l'eretico, vede
un uomo in difficoltà e lo soccorre. Gesù dice

al dottore della legge: "Va' e anche tu fa' così" cioè:
questo è il modello di credente. Il credente è colui

che assomiglia al Padre, praticando un amore si-
mile al suo. Che poi creda o non creda in una cer-

ta dottrina religiosa, questo per Gesù è secondario.
Non è l'adesione a verità di fede, a una dottrina

quello che per Gesù dà valore all'uomo, ma è una

somiglianza al Padre, praticando un amore simile al suo.

Questo lo possiamo constatare anche noi ogni giorno: c'è gente che non crede in niente, però assomiglia al Padre, perché pratica un amore simile al suo. C'è gente che non sa più a cosa credere, ma che è incapace di un gesto di amore.